

cap. 01

DLING DLONG!

— Non se ne parla! — borbottò tra sé e sé Bianca, accarezzando il morbido pelo rossiccio di Gedeone.

Gedeone alzò il muso verso di lei, si stirò pigramente e si mosse lento verso il suo angolo preferito, sotto la finestra.

— Non se ne parla proprio! — ripeté Bianca.

Andava tutto molto male. La casa nuova era piccola e piena di scatoloni, le mancava la stanza di *prima*, quella con il balcone, e non aveva

nessuna intenzione di conoscere i suoi nuovi compagni di scuola.

Soprattutto aveva nostalgia del babbo, e questo trasloco non avrebbe certo migliorato le cose.

E, come se non bastasse, era estate e le toccava passare una settimana con la nonna.

Una nonna vecchia e polverosa, che per il solo fatto di essere andata in pensione credeva di avere il diritto di stare con lei, che non la conosceva quasi.

— Sì, va bene, ho capito — aggiunse Bianca, rivolgendosi al gatto. — Ci siamo trasferite qui per starle vicino. E la mamma deve andare via per lavoro. Ed è *un'ottima occasione* — (così aveva detto la mamma) — per conoscerla meglio. Ma sono otto anni che si fa i fatti suoi, e



non se ne parla: non sono mica un pacchetto, una scatola di libri, una valigia!

Gedeone dormiva. Dormiva molto spesso anche *prima*, ma ora che era un fantasma dormiva ancora di più.

All'inizio, quando se l'era visto davanti di nuovo, dopo che i suoi genitori le avevano detto che era morto, non ci aveva creduto. E invece era già quasi un anno che Gedeone viveva in camera sua, prima in quella con il balcone e adesso in quella nuova. E anche se nessun altro lo vedeva, e la mamma si ostinava a dire che era soltanto *un amico immaginario* (immaginario?! E quei graffi sul letto, allora, chi li aveva fatti?), lei passava il tempo a parlargli, ed era sicuro che lui la capisse. *Almeno lui*, aggiunse Bianca nella sua testa.

E siccome nessun altro lo vedeva, Bianca si sentiva responsabile. Non poteva lasciarlo da solo per troppo tempo: aveva smesso di andare a musica, e anche a pallavolo. Qualcuno doveva pur tenergli compagnia!

— Gedeone! — sbottò, stufa del suo ronron. — Sveglia! Abbiamo bisogno di un piano, dobbiamo costringere la mamma a non partire!

Ron... ron... ron...

— Gedeone, accidenti, lo fai apposta! Sono già le undici, e la mamma ha detto che passeranno a prenderla prima di mezzogiorno. Ti rendi conto che dobbiamo spicciarci?

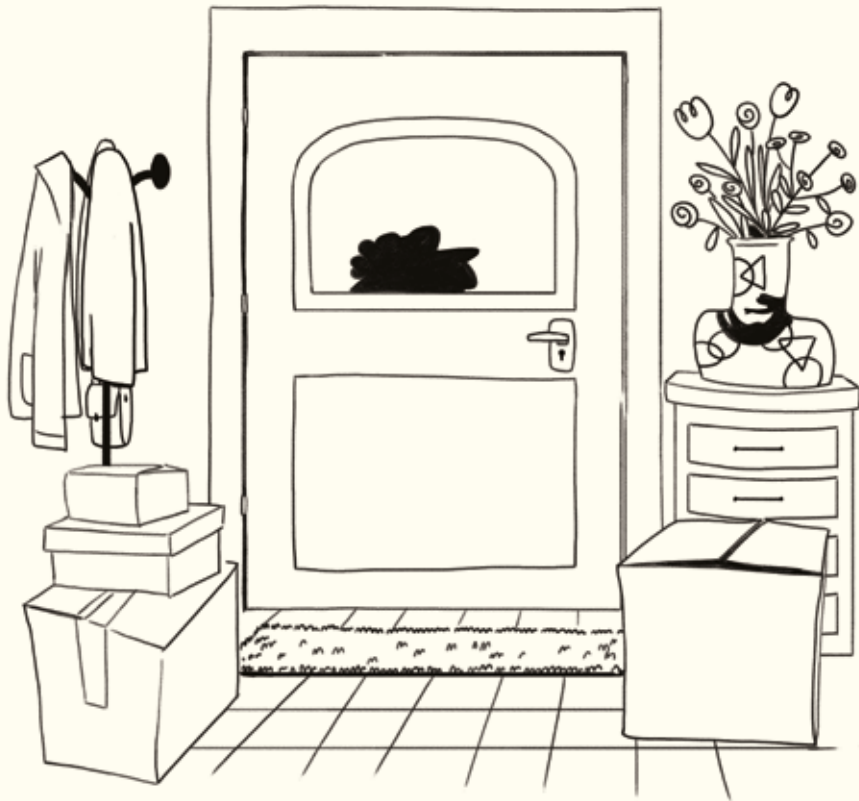
Ron... ron... ron...

— Che ne pensi: se mi fingessi malata? Se dicessi che i marziani mi vogliono rapire? Se improvvisamente diventassi allergica a...

DLING DLONG!

Oh, no: aveva suonato la nonna, quella vecchia bibliotecaria polverosa che lei non voleva neppure vedere.

Non c'era più niente da fare, l'avevano incastrata.



cap. 02

le cose si mettono a correre

La mamma entrò velocissima nella camera di Bianca, parlò di un aereo che partiva, la baciò mille volte e uscì facendole un sacco di raccomandazioni assurde.

Poi scese il silenzio.

— Ah, ma tanto io di qui non esco! — pensò Bianca, sdraiata sul letto a pancia sotto e con la faccia nel cuscino. — Non esco adesso e non uscirò mai più, sto con Gedeone, perché...

Non riuscì a finire il pensiero: venne travolta

indice

01 DLING DLONG!

pag. 7

02 le cose si mettono a correre

pag. 13

03 il vento tra i capelli

pag. 21

04 la Royal Star

pag. 31

05 inseguimenti

pag. 43

06 ruote, asini e bugie

pag. 51

07 la tempesta

pag. 61

08 la giraffa viola

pag. 69

09 una domanda facilissima

pag. 77

10 ritorno a casa

pag. 85

